

F. DE SARLO e G. CALÒ, *La patologia mentale in rapporto all'Etica e al Diritto*. (Biblioteca Sandron di Scienze e Lettere, N. 42), 1 vol in-16, pagg. 196. Remo Sandron, 1908. Milano-Palermo-Napoli. L. 2,50.

La presente operetta è una voce assai autorevole che si leva contro le conclusioni nel campo della antropologia criminale delle scuole che fanno capo a Lombroso. Essa è una dimostrazione efficace della insufficienza delle conclusioni cui questi era arrivato, ed una affermazione elevata in favore della libertà umana.

Benchè la presente pubblicazione sia dei Principi di scienza etica dei medesimi autori complemento ed appendice ad un tempo, tuttavia essa può stare assai bene a sè.

Nel precedente numero il prof. Stoppato dell'Ateneo Bolognese riferiva da queste colonne degli elevati meriti del recente volume del p. Gemelli: *Le dottrine moderne della delinquenza. Critica delle teorie positiviste (Libreria Fiorentina, 1908)*. Noi siamo lieti ora di segnalare qui accanto a quel volume quest'altra opera nella quale gli A. sono giunti alle medesime conclusioni pur seguendo una via diversa.

Mentre il Gemelli aveva fatto la critica dei postulati scientifici della dottrina Lombrosiana esaminandola nel suo sviluppo storico e nel valore dei postulati delle scienze biologiche, qui invece abbiamo la critica filosofica della medesima dottrina.

A mostrare l'importanza dell'operetta ne diamo il piano generale.

Gli autori incominciano a dimostrare come la vita morale è fondata sulla volontà e come quindi debba distinguersi una normalità psicologica da una anormalità psicologica e da una normalità etica.

Così gli autori sono condotti ad esaminare quali sono le varie forme di anormalità di condotta in cima alle quali sta la vera degenerazione. Gli autori distinguono quindi due tipi: quello in cui la degenerazione appare come una *tendenza*, e l'altro in cui invece essa si mostra come un *fatto* già fortemente stabilito. Per questo secondo tipo gli Autori propongono coraggiosamente degli Istituti e delle forme speciali di tutela sociale, poichè non sembrano loro adatti allo scopo nè il manicomio nè il carcere, dal momento che non vi è malattia da guarire o volontà libera da punire. Per il primo tipo invece l'educazione potrà far molto.

Quindi vengono esaurientemente discussi gli argomenti riguardanti la libera volontà e il fondamento della responsabilità. Gli A., giunti a questo punto combattono con grande efficacia il determinismo e pongono il fondamento della responsabilità nel libero arbitrio.

Tale il piano dell'opera che è chiusa da un breve capitolo d'indole pratica sulla psichiatria forense.

L'opera, premiata dall'Istituto Lombardo di scienze e lettere, segna solo le linee fondamentali del problema. Essa presenta al pari del volume citato del Gemelli il difetto di riassumere in pochi tratti la grave questione e di

segnare solo la direttiva della soluzione. Ma se nel lettore rimane vivo il desiderio di vedere maggiormente approfondite le singole questioni, non possiamo negare che la stessa brevità conferisce alla dimostrazione una singolare efficacia per la quale il lettore si vede delineata innanzi la questione nelle sue linee fondamentali.

Noi consigliamo perciò vivamente ai nostri lettori lo studio di questo importante contributo, come quello che verrà a mostrare le insufficienze delle dottrine elevate in questi ultimi anni sull'edificio troppo affrettatamente costruito della psichiatria.

La lettura dei capitoli terzo e quarto, benchè a noi non sia dato di accordarci con gli egregi autori intorno a concetti filosofici nei quali essi hanno portate le loro vedute originali, ne sembra che non potrà a meno di riuscire molto utile.

Dott. MARIO BRUSADELLI.

BARTH P., *Principi di Pedagogia e Didattica fondati sulla moderna psicologia*, tradotti ed adattati ad uso degli studiosi italiani da SOPHIA e FRANCESCO ORESTANO. Torino, Bocca 1909. 1 v. in-8 gr., p. XII. 471.

Comincio dal notare che opportunissima è stata l'idea dei signori Sophia e Francesco Orestano di offrire ai lettori italiani il trattato del Barth. Purtroppo in Italia di tali libri in materia pedagogica non abbiamo ancora nemmeno il sentore, e sarà quindi di utilità per tutti, e di sprone per gli specialisti, il vedere come in Germania si progredisce in questo genere di studi. Infatti invano cercheresti nel libro del Barth, ricchissimo del resto di citazioni, menzione di qualche lavoro italiano, se si eccettuano rarissimi cenni. Però, e ciò diminuisce un poco l'importanza del trattato per gli italiani, è anche giusto confessare che il B. volle di proposito mantenersi nel terreno della scuola tedesca, ed anzi la sua *didattica speciale* presenta spesso per noi un semplice interesse di curiosità. Certo se i traduttori avessero trovato modo di aggiungere delle opportune note per mostrare almeno le differenze, in quanto ciò fosse stato possibile, fra la didattica tedesca e le esigenze dell'ambiente italiano, ciò avrebbe conferito al libro un maggiore interesse.

Ma anche così com'è, io credo che il lavoro del B. è utilissimo per le molte notizie che contiene, e per il modo amplissimo come sono esposti dibattiti importanti di psicologica, com'è, per es. nel capitolo sull'*attenzione* (L. I<sup>o</sup>, parte II. sez. I, cap. II, p. 106, 153) e in quello sulla *memoria*, (idem, cap. III, p. 154, 211); o questioni più specialmente di didattica come tutta la sez. II<sup>a</sup> della parte III del Lib. I che riguarda l'*organizzazione di un efficace insegnamento* (p. 252, 301).

E appunto credo che il valore principale del libro sia quello di essere opera che deve servire all'informazione e alla consultazione, piuttosto che opera dottrinale, e ciò non tanto perchè il B. non mostri coscienza dei problemi educativi, e non proponga qua e là delle modificazioni a concetti e